

INTESA ITALIA-FRANCIA-GERMANIA

Cdp, Kfw e Caisse des Depots insieme per investire sul rilancio dell'Europa

(Messia a pagina 6)

CASSA, LA FRANCESE CDC E LA TEDESCA KFW SI IMPEGNANO IN INVESTIMENTI A LUNGO TERMINE

Tris di Cdp per rilanciare l'Europa

In una lettera ai ministri dell'Economia dei tre rispettivi Paesi si dicono pronte a mettere in campo nuovi strumenti per replicare il successo raggiunto col piano Juncker. E insieme aprono un ufficio a Bruxelles

DI ANNA MESSIA

La Cassa Depositi e Prestiti italiana, la Cdc francese e la tedesca Kfw sono pronte a unire le forze per contribuire al rilancio dell'Unione Europea. Un impegno che gli amministratori delegati dei tre istituti nazionali di promozione di Italia, Francia e Germania, rispettivamente Fabio Gallia, Pierre René Lemas e Gunther Braunig, hanno messo nero su bianco. Tutto è scritto in una lettera inviata ai ministri dell'Economia dei tre Paesi, l'italiano Pier Carlo Padoan, il francese Bruno Le Maire e il tedesco Wolfgang Schauble, dove si dicono pronti a contribuire, come investitori di lungo termine, al dibattito sul futuro dell'Europa lanciato dalla Commissione Europea dopo gli incontri dei giorni scorsi tra i tre ministri. Nella lettera sono segnalati i risultati raggiunti finora e soprattutto le potenzialità di un lavoro sempre più coordinato. «In aggiunta e in modo complementare al nostro ruolo di istituti nazionali stiamo avendo risultati tangibili dall'implementazione

del piano Juncker», sottolineano i numeri uno delle tre Casse di deposito europee. Il riferimento è al piano nato per stimolare extra investimenti nell'Unione Europea che inizialmente puntava a mobilitare 315 miliardi di euro di risorse. Obiettivo che è stato poi rialzato, fissando l'asticella a 500-630 miliardi entro il 2022. Proprio ieri la Commissione europea nel suo bollettino ha fatto sapere che già oggi il Piano Juncker è in grado di mobilitare risorse per 225 miliardi tra i 28 Stati membri. «Un risultato raggiunto ad appena due anni dal lancio del piano che rappresenta i due terzi dell'obiettivo iniziale che era stato fissato a 315 miliardi», hanno sottolineato da Bruxelles. La Banca Europea degli Investimenti (Bei), in particolare, ha approvato a oggi 276 operazioni che prevedono l'intervento del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) previsto dal Piano Juncker, con finanziamenti complessivi da parte del fondo di 33,7 miliardi. La Cdp, da parte sua, prima in Europa, ha deliberato investimenti rientranti nel Piano Juncker pari a 5,1 miliardi che, con un effetto moltiplicatore dovuto all'inter-

vento di altri investitori, sono lievitati a 11,5 miliardi. «Siamo consapevoli che non si può fare affidamento su un solo strumento mentre l'Europa sta affrontando una delle sfide più difficili della sua storia, per questioni sociali, politiche ed economiche ma anche per le tensioni geopolitiche, con al centro crisi migratoria», si legge ancora nella lettera. Le tre Cdp, in verità, già oggi lavorano spesso fianco a fianco, come avviene nell'Elti, l'associazione degli investitori di lungo termine. Insieme ad altri istituti di promozione nazionale, Cdp, Cdc e Kfw hanno poi lanciato il fondo Marguerite per l'energia, le infrastrutture e i cambiamenti climatici che a oggi ha già raccolto 710 milioni di euro. Ma l'impegno potrebbe andare ben oltre con la volontà di «fare da ponte tra gli obiettivi politici europei e i bisogni della comunità», si legge ancora nella missiva. Per coordinare meglio il lavoro, le tre istituzioni hanno aperto un ufficio comune a Bruxelles. L'inaugurazione è fissata per l'8 novembre e i tre ministri sono invitati all'evento. (riproduzione riservata)

